si chiama Aervasser, che mena oro. Anche de qui, el Danubio ne mena qualche poco. *Item*, in Transilvania villani ogni zorno trovano medaglia romane d'oro et d'ariento in zare sotto terra. *Item*, in Transylvania ho veduto uno animale, qual havea el pelo de lione et bianco sotto la panza tachado, et ha il viso de leona, la coda curta e la cima negra, et la cima de le orecchie negra, et sopra la cima de le orecchie ce sono alcuni peli negri longeti, et fremete come uno leone; io giudicai tale animale essere una panthera, et havea le ongie come le gate. *Item*, ce sono alcuni animali simili al cervo ma et hano le corne su la foza de una mano de homo, così large cum quelli rami; judico si è da prestare fede a Syponfino in Martiale, *hæc animalia sint a latinis appellata bisontes*. Credeva bene prima che fusseno tragelaphi. Hanno le ungie negre prestantissime veramente *adversus morbum caducum*. De la sua pelle se fanno centure, le quale chi le frega soto el corpo de uno cavalo che non possi urinare, subito lo fa urinare; io ne ho una de queste centure.

312 Quanto a la libreria, dico esserli stato dentro et non si trovare alcuno buono libro; tutti li buoni sono stati robati. Io trovo bene uno Virgilio vechissimo de letere longobarde et alcune opere de Aeliano traducte per Theodoro Gaza; non so se le siano impresse, perchè se non fusseno impresse io le scarpiria. *Item*, uno bel libro *Cicero de legibus*. Di libri greci, io ne vedo molti squadernati, vechi, marzi, rotli et dissipati; ma io non me intendo de greco. Ci era uno Plinio molto corecto, ma il reverendo proposito, domino Hironimo Balbo venetiano, homo doctissimo, l'ha abudo. Io l'ebbi qualche giorno in la mano, et trovai molte castigatione bellissime. Mi sopragionseno poi queste mie maledete egritudine che non ho possuto secontrare; che se l'havesse secontrato tutto, haveria trovato più de 3 milia castigatione. Adesso questo domino Hironimo Balbo va ambassador, hora in Polonia, ora in Hispruch, et non sta mai fermo, tal che non posso haver così el Plinio suo.

De li desegni de Moscovia, Tartaria et tutti quelli altri lochi, credo che vi potrò servire per via de uno valentissimo homo primo del mundo, missier Jacomo Zieglero bavaro excelentissimo astrologo, cosmographo et mathematico, qual vien qui in casa ogni zorno a leger Ptholomeo al magnifico ambasciatore; ha scritto molte opere in geographia, et ha fato uno instrumento che si chiama meteoroscopio de Ptholomeo, quale è stato 500 anni occulto che niuno l'ha saputo restituire in luce. Lo ha donato al ma-

gnifico ambasciatore, et ha facto molti altri bellissimoi instrumenti, uno *etiam* da cognoscere le latitudine; credo che conduremo questo valente homo a Venetia. De *simplici* de qui ne è grandissima copia de bellissimoi, che non si trovano in Italia. Questo Settembre vi manderò de le semenze de animali, se anderemo in Boemia, dove passeremo la Hercynia Silva; spero di vedere qualche bela cossa.

Budæ, die primo Mai 1520.

A dì 25, Zuoba. Dovendo venir el signor mar- 313^o
chese di Mantoa nominato Federigo, di età di anni . . . , venuto in questa terra stravestito, *tamen* andava con tre di soi vestito con una capa biava per Sensa, e tutti lo cognoseeva, aloza, come ho dito, a cha' d'Alban a San Cassan; hor dovendo andar a la caja dil suo orator a Santa Sophia di sier Francesco Foscare sul Canal grandò, et venir con li piati; et cussi il Principe, *licet* habi auto cativa notte, perchè li medici ha messo certo cauterio su la gamba per tenir aperto uno buso che buta alquanto, pur vene in Colegio. A l'ora esso Marchexe vene, e apresso la chariega di Soa Serenità fu messo raso cremexin per il sentar di esso Marchexe; et cussi poi terza 2 hore vene acompagnato da 20 zentilhomeni, quali nominerò qui soto. *Item*, da 25 compagni Immortali, i quali erano tutti vestiti di seda, che fu un bellissimo veder ditti Compagni, poi li mantoani de la caja di Gonzaga, e altri è venuti con lui. El Marchese era vestito ferialmente con uno zopon di damasco roam insieme con sier Andrea Trivixan el cavalier; poi el signor Federico suo fradelo con sier Gabriel Moro el cavalier, *demum* li altri Gonzagi con nostri zentilhomeni, che li acompagnava a un per uno; *demum* li Compagni a do a do. Et intrato in la sala di l'audientia, il Doxe si fe' levar suso et lo abrazoe; e posto a sentar a man destra, et a sinistra il fradelo, poi li altri, el Doxe li usò grate parole. Lui disse pochissime parole e si tolse, e più non parloe. E stato cussi senza parlar un poco, tolse licentia e fo acompagnato fino a caja pur con li piati; et li Compagni rechieseno al Doxe la Piazza per far do soleri per farli Marti la festa; et il Doxe, senza consultar altramente, disse: « Semo ben contenti, et vi dasemo la nostra camera »; sichè la festa si farà in Piazza di San Marco di note: cosa nova e inusitata.

(1) La carta 312* è bianca.